

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

Londra, quella gioia di vivere molto british

A spasso tra Trafalgar Square e Piccadilly Circus col Natale alle porte. E col mega concerto dei Duran Duran

Luca Ciafardoni

Lo scorso mercoledì 2 dicembre la Camera dei Comuni Britannica ha dato il via libera alla proposta del Governo Cameron di inviare i droni della Raf a bombardare gli avamposti dell'Isis in Siria. Trascorsi due giorni la risposta dei Jihadisti è arrivata puntuale: «Colpiremo al cuore la Gran Bretagna; attaccheremo Londra». Dal dopo guerra ad oggi, la settimana appena trascorsa rappresentava - oggettivamente - il periodo meno indicato per visitare la capitale inglese. Domenica 6, il giorno della mia partenza, ho avuto un sobbalzo nel leggere, sulla prima pagina di un quotidiano, la notizia degli accoltellamenti nella metropolitana londinese. Un brivido ha percorso il mio corpo. È stato un istante, un intenso e maledetto istante. Avevo prenotato in un brutto periodo per me: una degenza forzata per un problema di salute occorso due mesi fa. Avevo bisogno di svago, volevo perdermi per le vie del **West End** a cui sono tanto legato. Ma soprattutto avevo un appuntamento, stabilito oltre 32 anni fa, con la mia band musicale preferita... la colonna sonora che mi accompagna da una vita: dovevo trascorrere due ore con i **Duran Duran**. Martedì 8 dicembre nell'arena "The O2" eravamo in 20mila (capacità massima dell'avveniristica tensostruttura) ad assistere al concerto del gruppo musicale di Birmingham. Suoni, luci e tanta variegata umanità: dall'agente di borsa in completo grigio con la 24 ore ordinatamente riposta sul sedile, all'avvenente 40enne agghindata di plastica e tutte come una bambola post punk; dall'agenzia di modelle in viaggio premio, al nostalgico fan che ad ogni brano non nascondeva la commozione. Simon e compagni per oltre due ore hanno suonato i loro classici di sempre, *Rio* e *Save A Prayer* e le nuove hit, *Pressure Off* e *Only In Dreams*; tutto senza avere un'incertezza o un attimo di cedimento, a dispetto della loro non più verdisima età. Durante lo spettacolo non ho avuto modo di pensare alla mia complicazione... alla "scossa" al cuore del 19 ottobre. Da martedì scorso, forse, ho scacciato i "demoni" che nelle ultime settimane si erano impadroniti della mia mente.

Londra era ornata a festa per l'imminente **Natale**. Le innumerevoli e sobrie luminarie, molto british, creavano una virtuale liaison con il marmo delle bianche facciate vittoriane dei sontuosi palazzi di **Regent Street**. Il **West End** è il quartiere che tratteggia i confini del centro. All'interno dell'area è racchiusa l'essenza



Il concerto dei Duran Duran dell'8 dicembre. Sotto, la City e gli addobbi e le luminarie per le festività natalizie © Foto Luca Ciafardoni



della città: **Oxford Street** (la via dello shopping), **Piccadilly Circus** (per i londinesi Doc. «l'ombelico del mondo»), la **National Gallery** (la pinacoteca che contiene agli Uffizi lo scettro della più importante galleria del mondo) e **Trafalgar Square** (dove svetta l'obelisco con la statua di **Lord Nelson** simbolo del prestigio della flotta del Regno di Sua Maestà). È di assoluta gioia l'atmosfera che si respira nelle affollate strade del centro, delimitate da edifici con portici e colonne, incasellate tra piazzette e communal gardens. Il pericolo di attentati terroristici non l'ho mai avvertito; eppure mi sono spostato in metropolitana e visitato luoghi potenzialmente "sensi-

bili". Incredulo, ad un commesso ho chiesto come stesse vivendo la preoccupante situazione; la sua risposta è stata: «Quale situazione?». Quelle due parole racchiudono tutto l'orgoglio inglese e la potenza del Commonwealth. Londra e la Gran Bretagna non si fermano. Non scendono a compromessi. Anche perché non possono permetterselo.

La **City** è il centro finanziario più importante del pianeta; quotidianamente si fanno affari e si spostano capitali per centinaia di miliardi di sterline. La borsa di Londra fa impallidire quelle di Zurigo, New York, Hong Kong, Francoforte e Shanghai. Inimmaginabili le ripercussioni globali per un cedimento della capitale



inglese. Nei miei precedenti viaggi non avevo visitato **Notthing Hill**, nel distretto di Kensington e Chelsea. Qui è stato ambientato l'omonimo film con **Julia Roberts** e **Hugh Grant**. Mi è sembrato un quartiere piuttosto improbabile, dove però un venditore di libri squattrinato con il viso angelico può scontrarsi con una diva del cinema e innamorarsene. Sì, Notthing Hill è il set perfetto per una favola romantica dei giorni nostri. Il rione è così trendy che non è difficile incontrare Sir **Elton John**, **Robbie Williams**, **Stella McCartney** e **Richard Branson** (uno degli uomini più ricchi del mondo, proprietario del brand Virgin). **Samuel Johnson** sosteneva che

«quando un uomo è stanco di Londra, è stanco della vita, perché a Londra c'è tutto quello che la vita può offrire». Sottoscrivo le parole del letterato di Lichfield: il breve viaggio nella capitale inglese e l'esibizione dei Duran Duran sono stati un balsamo per il mio spirito minato nelle ultime settimane da quel maledetto giorno. Pensavo di inviare alla redazione reportage di altre mete lontane che tanto amo; non ho avuto la minima esitazione nello scrivere tutto d'un fiato questo "ringraziamento" ad una città che porto nel cuore da anni e che proprio nel mio cuore è andata a lenire il dolore di una ferita che ancora non si è rimarginata del tutto.